

## **I GIORNATA DELL'ECONOMIA**

**5 maggio 2003 - ore 11**

Sala Giunta della Camera di Commercio di Bergamo

Oggi, 5 maggio 2003, in tutte le province d'Italia, le Camere di Commercio promuovono in contemporanea la ***I Giornata nazionale dell'economia***: una iniziativa di discussione e di informazione strutturata sul sistema delle imprese e sulla straordinaria ramificazione territoriale che lo collega in profondità al tessuto delle società locali.

Le Camere di Commercio sono la rappresentanza istituzionale, nonché il "registro", di qualcosa come 5 milioni e 800mila soggetti imprenditoriali.

Nella sola provincia di Bergamo, contiamo più di **86.000 imprese registrate**. Sono in grande misura proprio loro il motore di uno sviluppo economico in grado di generare ogni anno oltre **21 miliardi di Euro di valore aggiunto, più di 8 miliardi di fatturato export e circa 5 miliardi e mezzo di import**; e di sostenere un mercato del lavoro con **427.000 occupati** e un **tasso di disoccupazione del 2,5%**.

Parliamo non a caso di "popolazione" di imprese, perché l'estensione del mondo imprenditoriale è tale da permeare l'intera società locale. Allo stesso tempo il tasso di ricambio nel mercato imprenditoriale è così elevato che, altrettanto naturalmente, è la società a riversarsi, con le sue istanze culturali e con la professionalità e l'inventiva del suo lavoro, nel sistema delle aziende.

Oggi parleremo dell'economia reale, dell'economia dal punto di vista delle imprese che la compongono, anche attraverso la loro appartenenza alla rete camerale che segue la nervatura dei tanti territori italiani.

E parleremo anche dell'attuale momento **congiunturale** perché proprio in questi giorni abbiamo ultimato la rilevazione sull'andamento **dell'Industria manifatturiera nel I trimestre di quest'anno**.

La contemporaneità dell'iniziativa è anche legata a un ricco set di informazioni statistiche che l'Unioncamere nazionale ha prodotto per ciascuna provincia secondo regole e una metodologia comuni. In qualche caso abbiamo comunque utilizzato dati più aggiornati o più dettagliati a disposizione della nostra Camera di Commercio.

Il confronto con indicatori statistici riferiti alla media nazionale, alla regione Lombardia o ad altre province è un po' il filo conduttore dei molti numeri che mettiamo oggi a disposizione. Come tutte le operazioni di benchmarking o di confronto territoriale, anche questa di oggi richiede una lettura attenta e ragionata dei fenomeni, delle loro misure e tendenze, che eviti scorciatoie e semplificazioni.

Possiamo comunque anticipare che il quadro informativo dell'economia bergamasca che ne esce conferma l'ottima performance della provincia di Bergamo, la solidità del suo apparato produttivo e l'efficienza del suo mercato del lavoro, e nello stesso tempo evidenzia alcune criticità, già note, che emergono più vistosamente nell'attuale fase di stagnazione del ciclo congiunturale.

La nostra economia è in una fase di passaggio: le sfide dell'internazionalizzazione, dell'innovazione, dell'investimento in formazione e cultura delle risorse umane, di uno sviluppo

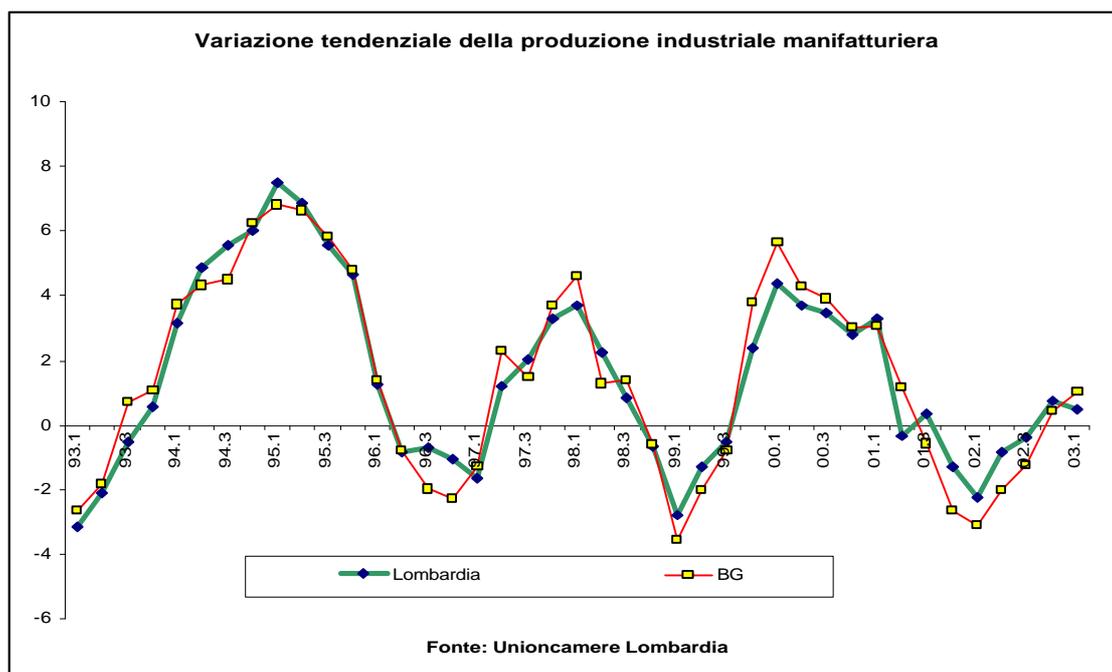
equilibrato delle infrastrutture e dell'ambiente vanno affrontate in una logica di qualità dell'intero sistema locale

### La congiuntura del I trimestre 2003

Nel I trimestre del 2003 si conferma il ritorno, già manifestatosi sul finire dell'anno scorso, di un segno positivo nelle variazioni dei volumi prodotti dall'industria manifatturiera bergamasca. Dopo il progresso inferiore al mezzo punto percentuale della produzione tendenziale nel IV trimestre 2002, il I trimestre 2003 fa registrare un +1,02% della produzione su base annua e un +1,19% della produzione su base trimestrale.

Si tratta di progressi ancora deboli, tanto più perché misurati in riferimento a trimestri dell'anno passato ancora molto depressi: il I trimestre del 2002 rappresenta il punto di minima dell'attuale ciclo congiunturale.

E tuttavia l'industria bergamasca sembra avere intrapreso un sentiero di recupero dei livelli produttivi, realizzando tra l'altro nell'ultimo tratto una performance migliore rispetto al dato medio regionale, che mostra invece a inizio 2003 una sostanziale stazionarietà rispetto ai livelli acquisiti a fine 2002.



Qualche accenno al contesto economico globale ci aiuta a interpretare con cautela i segnali della congiuntura locale.

La rapida conclusione della guerra in Iraq ha fugato il rischio di un deterioramento della situazione internazionale e fatto svanire gli scenari più pessimistici derivanti da un prezzo del petrolio alle stelle.

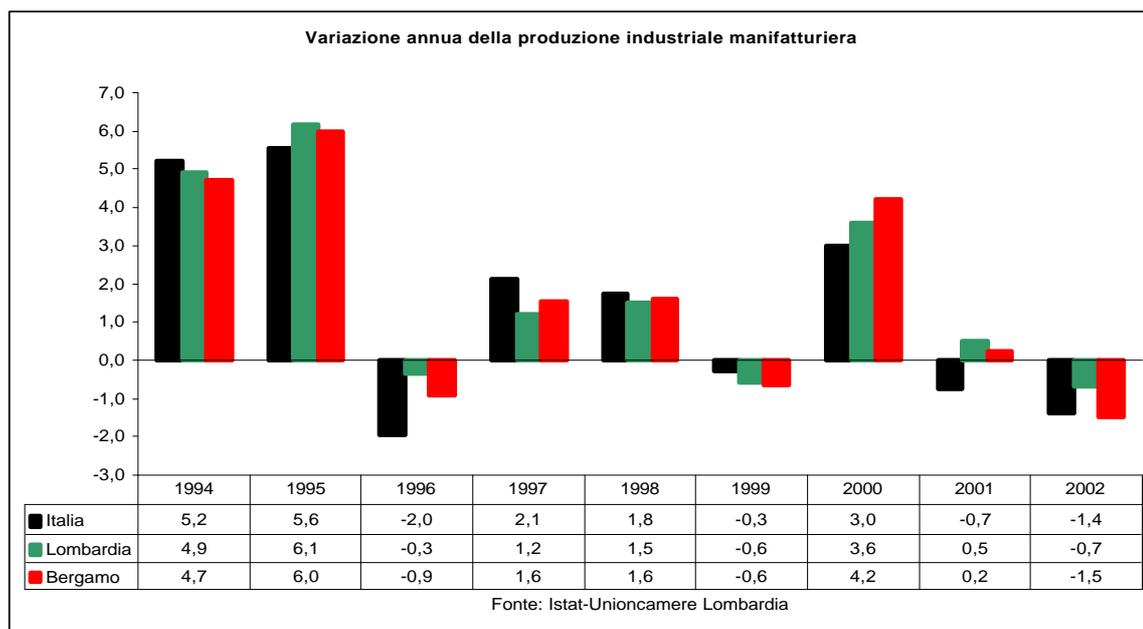
Le previsioni internazionali restano tuttavia ancora molto caute. Il Fondo Monetario Internazionale prevede una crescita dell'economia mondiale al di sotto del livello normale – che è poco sopra il 3% - fino alla seconda metà del 2004.

Le previsioni di consenso ad aprile 2003 sul PIL sono per l'Italia di un +1,2 nel 2003 e +2,1 nel 2004, per la Germania di +0,5 nel 2003 e +1,7 nel 2004, per la Francia +1,2 e +2,2, per il Regno Unito +1,9 e +2,4, per gli USA +2,3 e +3,6, per il Giappone +0,8 e +0,8.

La debolezza del ciclo in Germania e Francia ci riguarda da vicino, considerata l'intensità degli interscambi della provincia di Bergamo con questi due paesi.

Uno sguardo al passato ci fa cogliere comunque alcuni elementi di rilievo del posizionamento della nostra industria, che ha sofferto parecchio tra la fine del 2001 e la fine del 2002.

In termini di produzione media annua Bergamo è calata nei dodici mesi del 2002 del -1,5%, poco di più del dato medio nazionale ma molto di più del dato lombardo. I dati dell'interscambio commerciale con l'estero del 2002, di cui diremo tra breve, fanno capire che la nostra industria si è dimostrata molto sensibile al rallentamento della domanda in Germania, Francia e nell'Unione europea.



Torniamo ai dati provinciali del I trimestre 2003. Le aziende di media e grande dimensione segnalano incrementi più significativi rispetto alle piccole, ancora in difficoltà. I comparti dei beni di investimento e intermedi hanno variazioni positive, negative invece nel comparto dei beni finali di consumo.

Per quanto riguarda i settori, 5 su 13 registrano cali della produzione tendenziale: lieve (-0,4%) nel tessile, nell'abbigliamento (-1,9%) e nel legno-mobili (-1,7%); più pronunciato (oltre il -4%) nei mezzi di trasporto e nelle pelli e calzature. Variazioni positive intorno a un punto percentuale riguardano invece gli alimentari, la siderurgia e la carta-editoria. La meccanica e la gomma-plastica sono intorno al +2%, chimica, minerali non metalliferi e industrie varie oltre il +3%.

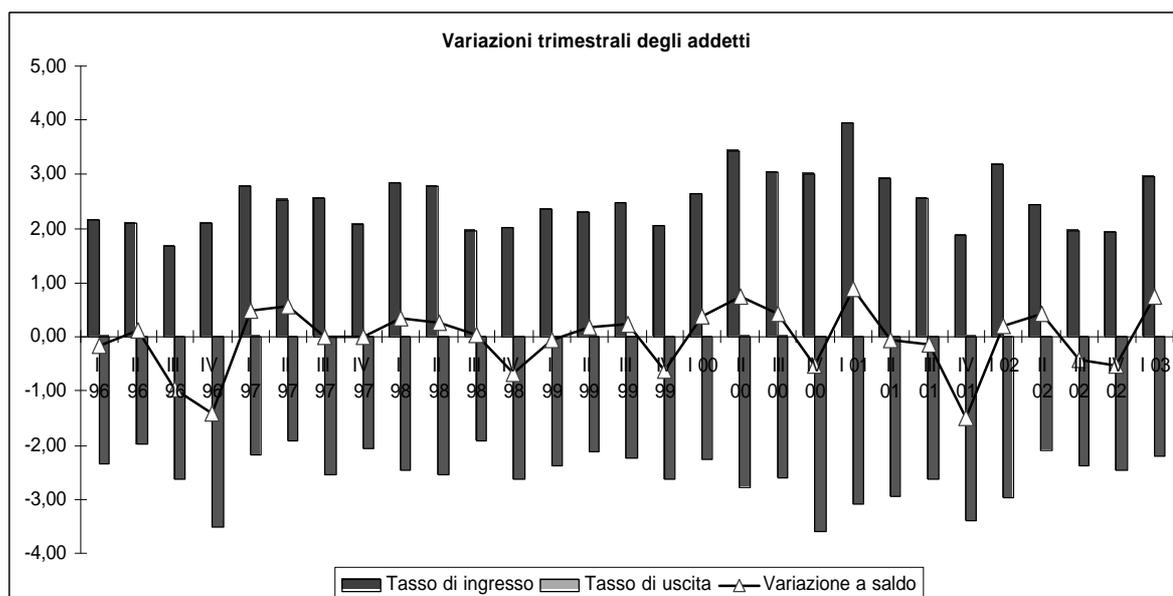
E' in leggero progresso anche il tasso di utilizzo degli impianti (76,6%).

Il fatturato su base annua cresce ma a tassi inferiori a quello dell'inflazione: +1,4% il fatturato estero, +0,5% il fatturato interno.

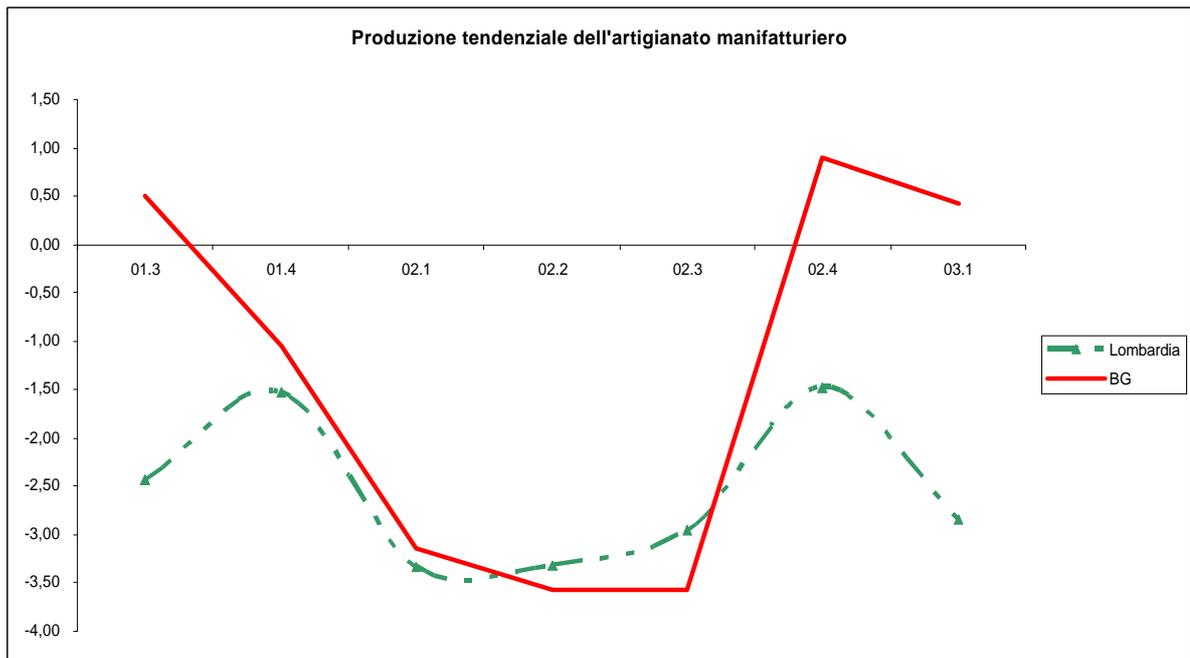
Gli ordinativi sono in aumento, più dal mercato interno che da quelli esteri, soprattutto nel settore dei beni intermedi. Il tessile segnala un buon incremento di ordini esteri.

La dinamica dei prezzi ha visto un'impennata dei prezzi delle materie prime (+1,1% nel trimestre) ma una lieve riduzione (-0,1%) dei prezzi dei prodotti finiti.

La produzione dunque tiene. E l'occupazione aumenta. L'incremento nel I trimestre 2003 è di +0,75% in termini di addetti, un risultato più alto rispetto all'analogo periodo del 2002. Nella meccanica la variazione è del +0,97%, stazionari invece i livelli occupazionali nel settore tessile-abbigliamento. Rispetto agli ultimi mesi del 2002 si registra invece un lieve incremento nelle ore utilizzate di Cassa Integrazione ordinaria che passano dallo 0,55% allo 0,63% del monte ore trimestrale.



L'indagine congiunturale sull'**artigianato** di produzione conferma per Bergamo una variazione tendenziale positiva (+0,4%), anche se in leggero calo relativo rispetto ai valori della fine del 2002. Da notare che Bergamo è l'unica provincia della Lombardia con un dato positivo della produzione artigiana, tutte le restanti province denunciano ancora cali consistenti. Anche l'occupazione delle aziende produttrici artigiane bergamasche è in aumento (+0,4%) nei primi tre mesi del 2003.



Per quanto riguarda gli altri settori, qualche spunto di analisi ci viene dalla tradizionale Movimentazione trimestrale delle imprese iscritte in Camera di Commercio. Il dato delle imprese registrate e dei flussi di iscrizioni e cessazioni è tuttavia alterato da una recente “pulizia” del Registro Imprese di Bergamo che ha comportato la cancellazione d’ufficio di circa un migliaio di posizioni di ditte fallite. Converrà quindi confrontare i soli valori degli stock delle imprese **attive**, che sono del resto quelle più significative da un punto di vista economico.

**Riepilogo delle imprese registrate come ATTIVE per sezioni e divisioni di attività economica al 31.03.2003 e al 31.3.2002**  
**Provincia di BERGAMO**

**SEZIONI E DIVISIONI DI ATTIVITA'**

		Imprese attive			
		31/03/2003	31/03/2002	var %	
A	Agricoltura, caccia e silvicoltura	5.582	5.554	0,5	
B	Pesca, piscicoltura e servizi connessi	6	5	20,0	
C	Estrazione di minerali	68	75	-9,3	
D	Attività manifatturiere	13.577	13.633	-0,4	
DA15	Industrie alimentari e delle bevande	1.317	1.287	2,3	
DB17	Industrie tessili	716	745	-3,9	
DB18	Confez. articoli vestiario; prep. pellicce	840	855	-1,8	
DC19	Prep. e concia cuoio; fabbr. artic. viaggio	102	104	-1,9	
DD20	Ind. legno, esclusi mobili; fabbr. in paglia	1.113	1.152	-3,4	
DE21	Fabbric. pasta-carta, carta e prod. di carta	102	96	6,3	
DE22	Editore, stampa e riprod. supp. registrati	458	447	2,5	
DF23	Fabbric. coke, raffinerie, combust. nucleari	11	10	10,0	
DG24	Fabbric. prodotti chimici e fibre sintetiche	213	218	-2,3	
DH25	Fabbric. artic. in gomma e mat. plastiche	728	734	-0,8	
DI26	Fabbric. prodotti lavoraz. min. non metallif.	440	427	3,0	
DJ27	Produzione di metalli e loro leghe	126	127	-0,8	
DJ28	Fabbric. e lav. prod. metallo, escl. macchine	3.414	3.390	0,7	
DK29	Fabbric. macchine ed appar. mecc., instal.	1.288	1.312	-1,8	
DL30	Fabbric. macchine per uff., elaboratori	44	46	-4,3	
DL31	Fabbric. di macchine ed appar. elettr. n.c.a.	561	567	-1,1	
DL32	Fabbric. appar. radiotel. e app. per comunic.	149	162	-8,0	
DL33	Fabbric. appar. medicali, precis., strum. ottici	516	521	-1,0	
DM34	Fabbric. autoveicoli, rimorchi e semirim.	36	35	2,9	
DM35	Fabbric. di altri mezzi di trasporto	93	93	0,0	
DN36	Fabbric. mobili; altre industrie manifatturiere	1.240	1.231	0,7	
DN37	Recupero e preparaz. per il riciclaggio	70	74	-5,4	
E	Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua	58	40	45,0	
F	Costruzioni	17.129	16.515	3,7	
G	Comm. ingr. e dett., rip. beni pers. e per la ca.	19.372	19.169	1,1	
G 50	Comm., manut. e rip. autov. e motocicli	2.528	2.527	0,0	
G 51	Comm. ingr. e interm. del comm. escl. autov.	6.777	6.562	3,3	
G 52	Comm. dett. escl. autov., rip. beni pers.	10.067	10.080	-0,1	
H	Alberghi e ristoranti	3.793	3.697	2,6	
I	Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	2.734	2.708	1,0	
I 61-62	Trasporti aerei e marittimi	5	5	0,0	
I 63	Attività ausiliarie dei trasp.; agenzie viaggi	366	336	8,9	
I 64	Poste e telecomunicazioni	52	44	18,2	
J	Intermediaz. monetaria e finanziaria	1.903	1.894	0,5	
J 65	Interm. mon. e finanz. (escl. assic. e fondi p.)	267	283	-5,7	
J 66	Assic. e fondi pens. (escl. ass. soc. obbl.)	36	41	-12,2	
J 67	Attività ausil. intermediazione finanziaria	1.600	1.570	1,9	
K	Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	10.050	9.420	6,7	
K 70	Attività immobiliari	4.906	4.496	9,1	
K 71	Noleggio macc. e attrezz. senza operat.	207	189	9,5	
K 72	Informatica e attività connesse	1.339	1.294	3,5	
K 73	Ricerca e sviluppo	28	28	0,0	
K 74	Altre attività professionali e imprendit.	3.570	3.413	4,6	
M	Istruzione	214	215	-0,5	
N	Sanità e altri servizi sociali	307	276	11,2	
O	Altri servizi pubblici, sociali e personali	3.693	3.642	1,4	
Nc	Imprese non classificate	361	337	7,1	
Tot	TOTALE	78.848	77.181	2,2	

Fonte: CCIAA BG su dati InfoCamere

In un anno, da fine marzo 2002 a fine marzo 2003, le imprese attive sono aumentate del 2,2% portandosi a quota 78.848. Nel settore agricolo siamo oltre le 5.500 aziende. Le attività manifatturiere sono in leggera contrazione (-0,4%).

Continua invece la crescita del settore delle **costruzioni**: abbiamo superato le 17.000 aziende attive (con un progresso del +3,7% su base annua). Non sfugge a nessuno la rilevanza dell'intera filiera delle costruzioni edili per l'economia della nostra provincia: nel solo anno 2000 le costruzioni hanno generato un valore aggiunto che sfiora i 1.400 milioni di euro (circa il 15% del valore aggiunto dell'intero settore industriale in senso lato e poco meno del 7% del PIL dell'intera provincia).

Ormai da qualche tempo, anche grazie alle politiche di incentivazione fiscale e al ritorno di molti risparmi sull'investimento in mattoni, il settore sta conoscendo una fase di grande espansione. Se consideriamo quanti segmenti dell'industria, dell'artigianato, dei servizi e del commercio ruotano intorno ai prodotti per l'edilizia e per la casa possiamo renderci conto che forse una buona parte della tenuta della nostra economia negli ultimi anni è merito del "motore" edile che, insieme a quello dell'export, determina le performance bergamasche.

Nel settore del commercio e del turismo riscontriamo andamenti abbastanza noti: aumentano gli intermediari e i pubblici esercizi e sono ancora in leggera contrazione gli esercizi al dettaglio.

Nel settore trasporti e comunicazioni diminuiscono gli autotrasportatori (-0,5%), aumentano le attività ausiliarie e di telecomunicazione.

Nel comparto finanziario i processi di ristrutturazione bancari riducono le attività di intermediazione monetaria; crescono gli intermediari finanziari. Diminuiscono anche fortemente le assicurazioni.

Il settore dei servizi alle imprese continua a crescere: +3,5% le imprese dell'informatica, +4,6% le attività professionali. Le immobiliari riflettono il buon momento del mercato delle compravendite e crescono di oltre il 9%.

Anche nei servizi personali aumentano le imprese attive, in particolare nel settore ricreativo, culturale e sportivo.

### **L'interscambio commerciale con l'estero.**

Le **esportazioni** complessive dell'anno 2002 di Bergamo hanno registrato un calo, a valori correnti, di -8,4 punti percentuali (contro il -4,5% medio regionale e il -2,8% medio nazionale). E sono calate fortemente anche le importazioni: -5,9%, contro il -3,7% regionale e il -2,6% nazionale.

Il calo tendenziale dell'export è stato vistoso per i prodotti dell'elettromeccanica (-19,5%), dei minerali non metalliferi (-16,8%), dei prodotti in metallo (-16,4%), della gomma-plastica (-15,2%), del tessile-abbigliamento (-7,8%) e della meccanica (-5,3%). Le esportazioni sono cresciute solo nell'alimentare (+14,8%) e nella chimica (+5,1%).

Interscambio commerciale della provincia di Bergamo  
 Periodo riferimento: anni 2001- 2002 - Valori in milioni di Euro

	2001		2002		var % 2002/2001	
	import	export	import	export	import	export
A-PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA CACCIA E DELLA SILVICOLTURA	182	6	144	8	-21,0	23,4
B-PRODOTTI DELLA PESCA E DELLA PISCICOLTURA	14	4	11	1	-23,3	-70,6
C-MINERALI ENERGETICI E NON ENERGETICI	89	12	159	10	79,7	-13,8
DA-PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO	174	161	157	185	-9,7	14,8
DB-PRODOTTI DELLE INDUSTRIE TESSILI E DELL'ABBIGLIAMENTO	779	1.354	762	1.248	-2,2	-7,8
DC-CUOIO E PRODOTTI IN CUOIO, PELLE E SIMILARI	40	52	44	45	9,1	-13,2
DD-LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO	75	63	72	41	-4,6	-35,4
DE-PASTA DA CARTA, CARTA E PRODOTTI DI CARTA; EDITORIA E STAMPA	208	337	163	284	-21,7	-15,7
DF-COKE, PRODOTTI PETROLIFERI RAFFINATI E COMBUSTIBILI NUCLEARI	25	1	14	0	-43,1	-69,4
DG-PRODOTTI CHIMICI E FIBRE SINTETICHE E ARTIFICIALI	1.459	1.053	1.361	1.107	-6,8	5,1
DH-ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	127	626	99	531	-22,0	-15,2
DI-PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	91	186	80	155	-12,0	-16,8
DJ-METALLI E PRODOTTI IN METALLO	668	1.021	519	854	-22,3	-16,4
DK-MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI	494	2.321	523	2.198	5,9	-5,3
DL-MACCHINE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE ELETTRICHE, ELETTRONICHE ED OTTIC	718	783	605	631	-15,8	-19,5
DM-MEZZI DI TRASPORTO	478	729	607	712	-27,0	-2,4
DN-ALTRI PRODOTTI DELLE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	98	292	89	256	-9,6	-12,4
E-ENERGIA ELETTRICA,GAS E ACQUA	51	0	52	0	1,6	
K-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' INFORMATICHE, PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI	4	3	3	2	-31,4	-39,5
O-PRODOTTI DI ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	1	0	0	1	-72,3	152,1
R-MERCI DICHIARATE COME PROVVISI DI BORDO, MERCI DI RITORNO E RESPINTE, VARIE	45	37	16	10	-64,1	-72,1
TOTALE	5.821	9.042	5.480	8.278	-5,9	-8,4

Fonte: ISTAT

I mercati di sbocco che più hanno visto ridursi i flussi dell'export sono quelli dell'Unione Europea con un calo complessivo del -16,7% (-20,7% la Francia, -15% la Germania, -20,1% la Spagna, -11,1% la Gran Bretagna) e dell'America Latina (-23,8%). Il calo dell'import dall'Unione Europea nel suo complesso è stato significativo: - 13,2%. Minore la flessione delle esportazioni sul mercato nordamericano (-2,7%) dal quale crescono invece fortemente (+44,4%) le importazioni.

Significativi gli aumenti dell'export verso i paesi dell'Europa Centro Orientale (+9,2%) che includono molti dei Paesi candidati all'ingresso nell'Unione Europea, del Medio Oriente (+15,1%) e dell'Asia orientale (+13%). Le esportazioni sono aumentate del +34,2% verso l'area aggregata della Cina e di Hong Kong che oggi conta per quasi il 5% dell'export complessivo bergamasco. Da questa stessa area si è registrata anche una forte crescita (+33,2%) delle importazioni, a dimostrazione che l'interscambio con l'area cinese è alimentato anche da una forte quota di traffico di perfezionamento e dai massicci investimenti esteri –anche italiani e bergamaschi - in impianti produttivi localizzati nelle nuove aree di sviluppo industriale in Cina.

Interscambio commerciale della provincia di Bergamo  
 Periodo riferimento: anni 2001- 2002 - Valori in milioni di Euro

	2001		2002		var % 2002/2001		composizione % Export	
	import	export	import	export	import	export	2001	2002
Francia	622	1.237	556	981	-10,7	-20,7	13,7	11,8
Paesi Bassi	339	273	292	213	-13,9	-22,0	3,0	2,6
Germania	1.297	1.546	1.057	1.314	-18,5	-15,0	17,1	15,9
Regno Unito	204	553	185	491	-9,5	-11,1	6,1	5,9
Irlanda	31	38	22	40	-27,3	4,7	0,4	0,5
Danimarca	51	93	46	76	-8,8	-18,5	1,0	0,9
Grecia	44	162	31	134	-31,2	-17,5	1,8	1,6
Portogallo	27	166	23	137	-14,5	-17,7	1,8	1,6
Spagna	205	646	184	516	-10,5	-20,1	7,1	6,2
Belgio	355	210	334	183	-5,8	-13,2	2,3	2,2
Lussemburgo	79	12	53	8	-32,7	-37,7	0,1	0,1
Svezia	203	113	240	101	18,4	-10,2	1,2	1,2
Finlandia	48	64	36	54	-25,3	-15,5	0,7	0,7
Austria	215	181	171	164	-20,7	-8,9	2,0	2,0
[Unione Europea]	3.721	5.294	3.229	4.412	-13,2	-16,7	58,5	53,3
[Europa centro orientale]	743	781	747	853	0,6	9,2	8,6	10,3
[Altri paesi europei]	319	495	370	505	15,8	2,0	5,5	6,1
[AFRICA]	152	348	140	314	-8,0	-9,7	3,8	3,8
[America settentrionale]	154	662	222	644	44,4	-2,7	7,3	7,8
[America centro meridionale]	77	301	74	230	-4,6	-23,8	3,3	2,8
[Medio oriente]	76	385	69	443	-8,7	15,1	4,3	5,3
[Asia centrale]	151	66	138	84	-8,2	27,5	0,7	1,0
[Asia orientale]	402	636	462	719	14,8	13,0	7,0	8,7
Cina + Hong Kong	199	303	265	407	33,2	34,2	3,4	4,9
[OCEANIA E ALTRI TERRITORI]	26	73	28	74	8,6	1,1	0,8	0,9
Totale [MONDO]	5.821	9.042	5.480	8.278	-5,9	-8,4	100,0	100,0

Fonte: ISTAT

La debolezza della domanda internazionale, il rallentamento di Germania e Francia, il rafforzamento dell'Euro rispetto al dollaro spiegano in buona misura la riduzione del valore dell'interscambio.

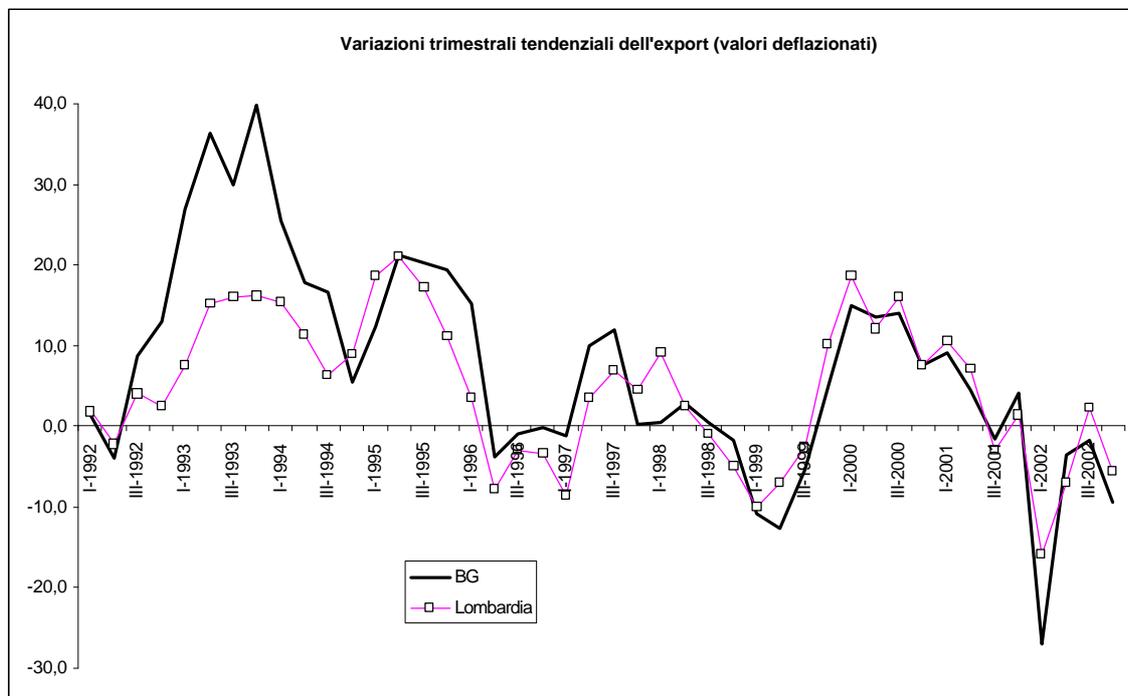
Bergamo si riconferma comunque anche nel 2002 la quarta provincia, dopo Milano, Torino e Vicenza, per quota (3,1%) sull'export totale italiano.

#### Quota sul totale Export italiano

	1991	1996	2002
Milano	16,7%	14,1%	13,9%
Torino	8,0%	7,4%	5,7%
Vicenza	3,6%	3,9%	4,2%
Bergamo	2,7%	3,5%	3,1%
Treviso	2,6%	3,1%	3,1%
Modena	2,9%	2,8%	3,0%
Bologna	2,6%	2,7%	2,9%
Brescia	2,8%	3,4%	2,8%
Varese	2,7%	2,7%	2,4%
Verona	2,4%	2,6%	2,4%
Firenze	3,7%	2,6%	2,4%
Roma	2,3%	2,1%	2,3%
Padova	1,6%	1,9%	2,0%
Reggio Emilia	1,5%	1,9%	2,0%

L'andamento congiunturale dell'export, misurato dalle variazioni tendenziali dei dati trimestrali a valori deflazionati, mostra che dopo la pesante caduta dei livelli all'inizio del 2002 e il successivo recupero si è verificata una nuova flessione nell'ultimo trimestre del 2002.

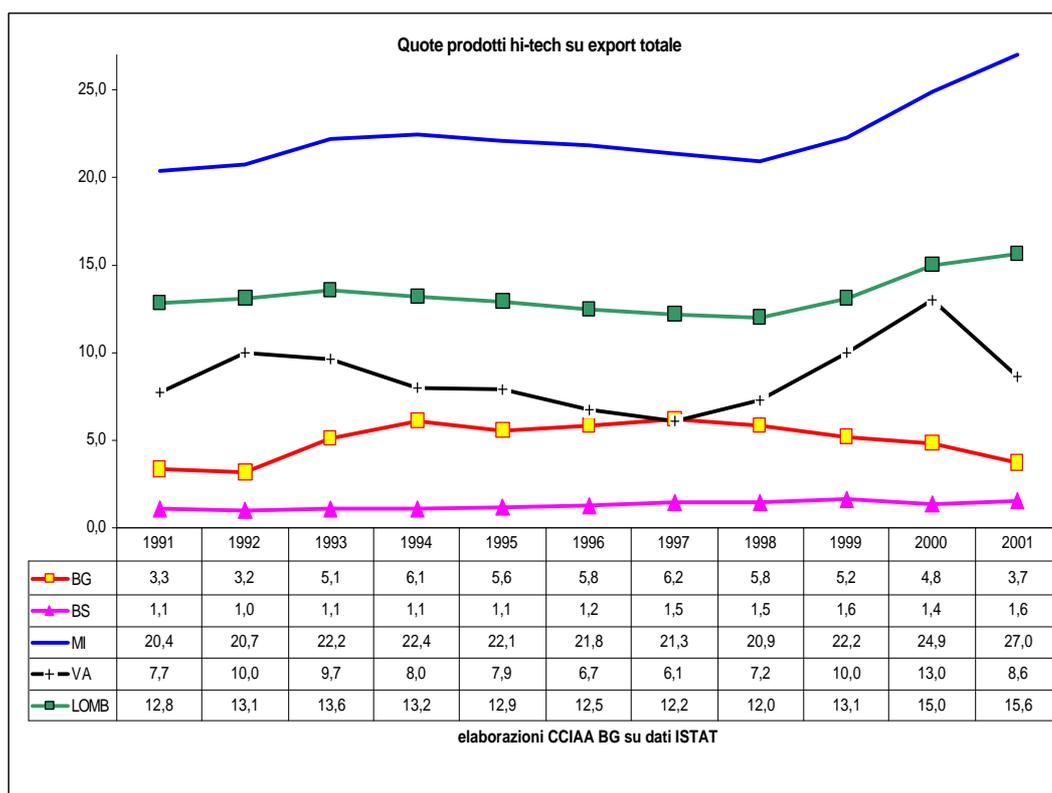
Le esportazioni bergamasche, che nel periodo immediatamente seguente la svalutazione della lira di fine 1992 avevano registrato una crescita di gran lunga superiore alla media regionale – evidenziano negli ultimi cicli sfavorevoli dei punti di minima più pronunciati rispetto alla media regionale.



Più dell'andamento congiunturale, conta tuttavia la composizione merceologica dell'export. La specializzazione nei prodotti a medio o basso contenuto tecnologico espone Bergamo, e il made in Italy più in generale, alla concorrenza di molti dei nuovi paesi emergenti.

I dati di Unioncamere nazionale assommano i prodotti specializzati e hi-tech: nell'insieme questa componente pesa per il 41,6% sulle esportazioni bergamasche, una quota inferiore di poco più di un punto al dato nazionale ma inferiore di ben 7 punti rispetto alla media regionale.

Secondo una classificazione più dettagliata dei dati export 1991-2001, i prodotti hi-tech esportati da Bergamo si sono addirittura ridotti come peso percentuale: cresciuti fino ad oltre il 6% dell'export totale nel 1994 e nel 1997 si sono progressivamente ridotti fino a rappresentare nel 2001 il 3,7%. Sull'export della Lombardia la quota dell'hi-tech è del 15,7% nel 2001 e con una tendenza all'aumento.



## Valore Aggiunto e occupazione: la produttività dell'economia bergamasca

Il quadro del mercato del lavoro resta positivo. Nel 2002 gli occupati – contati dall'Indagine sulle Forze di Lavoro dell'Istat – sono leggermente calati (da 429mila a 427mila) e le persone in cerca di occupazione sono aumentate da 8mila a 11mila. Il tasso di disoccupazione è quindi “salito” a un 2,5% della forza lavoro, un valore che continua ad essere altamente invidiabile.

Resta invece ancora relativamente basso il tasso di attività medio (52,7% sulla popolazione di 15 anni e oltre) come risultato di un tasso di occupazione femminile sensibilmente inferiore alla media regionale. La differenza in negativo dalla media lombarda supera i 10 punti nel caso delle donne occupate nella classe di età 30-64 anni, mentre una quota, maggiore a Bergamo che in regione, di giovani donne nell'età tipica dell'istruzione superiore (15-24 anni) risulta già inserita nel mercato del lavoro.

A prezzi correnti, il valore aggiunto della provincia di Bergamo stimato dall'Istat ammonta, nel 2000 – ultimo anno disponibile –, a 21.406 milioni di euro. L'industria in senso stretto vi contribuisce per una quota del 37,7%; aggiungendovi l'edilizia (6,5%) l'intero settore secondario supera il 44,2%

Lo sviluppo del settore dei servizi continuerà e, in termini di peso percentuale, il terziario peserà sempre di più. In questo Bergamo segue un'evoluzione già marcata in Lombardia (vedi grafici seguenti con proiezioni Prometeia al 2006).

Non assisteremo a fenomeni di deindustrializzazione. L'industria – nelle sue due componenti essenziali: le produzioni per i mercati esteri e le produzioni per l'intera filiera dell'edilizia e della casa - resta il motore dello sviluppo locale e della stessa crescita dei servizi del terziario avanzato.

**Valore aggiunto ai prezzi base - Anno 2000**

Valori a prezzi correnti (milioni di euro)

ISTAT: Conti economici provinciali (gennaio 2003)

Province e Regioni	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria			Servizi				Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SFIM)	Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (-)	Valore aggiunto ai prezzi base (al netto SFIM)
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale industria	Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti, comunicazioni	Intermediazioni e monetaria e finanziaria; attività immobiliari e imprenditoriali	Altre attività di servizi	Totale servizi			
VARESE	61	5991	683	6683	3708	4426	2274	10408	17152	597	16555
COMO	78	3631	440	4071	2465	2727	1522	6714	10863	420	10443
LECCO	30	2638	301	2939	1229	1543	708	3480	6449	250	6198
SONDRIO	86	715	214	929	923	877	629	2429	3444	179	3266
MILANO	306	31814	3219	35032	26017	36566	14179	76762	112101	6475	105625
<b>BERGAMO</b>	<b>296</b>	<b>8066</b>	<b>1396</b>	<b>9462</b>	<b>4033</b>	<b>5134</b>	<b>2481</b>	<b>11648</b>	<b>21406</b>	<b>766</b>	<b>20640</b>
BRESCIA	815	8091	1349	9440	5131	6151	3147	14429	24683	1124	23560
PAVIA	411	2159	412	2571	2003	2429	1670	6102	9085	342	8743
LODI	219	1075	256	1331	746	1005	523	2274	3824	162	3662
CREMONA	574	2077	389	2466	1245	1587	1018	3849	6889	253	6636
MANTOVA	691	2723	447	3169	1644	1920	1043	4606	8467	343	8124
<b>LOMBARDIA</b>	<b>3566</b>	<b>68978</b>	<b>9116</b>	<b>78094</b>	<b>49143</b>	<b>64365</b>	<b>29195</b>	<b>142703</b>	<b>224362</b>	<b>10911</b>	<b>213452</b>
<b>ITALIA</b>	<b>29858</b>	<b>250856</b>	<b>52033</b>	<b>302889</b>	<b>258669</b>	<b>282269</b>	<b>206608</b>	<b>747546</b>	<b>1080292</b>	<b>43348</b>	<b>1036944</b>

Quote %

<b>BERGAMO</b>	1,4	37,7	6,5	44,2	18,8	24,0	11,6	54,4	100,0	3,6
<b>LOMBARDIA</b>	3,3	32,8	5,5	38,2	20,8	24,9	12,7	58,5	100,0	4,6
<b>ITALIA</b>	4,5	23,8	4,5	28,3	22,0	26,7	18,4	67,2	100,0	3,8

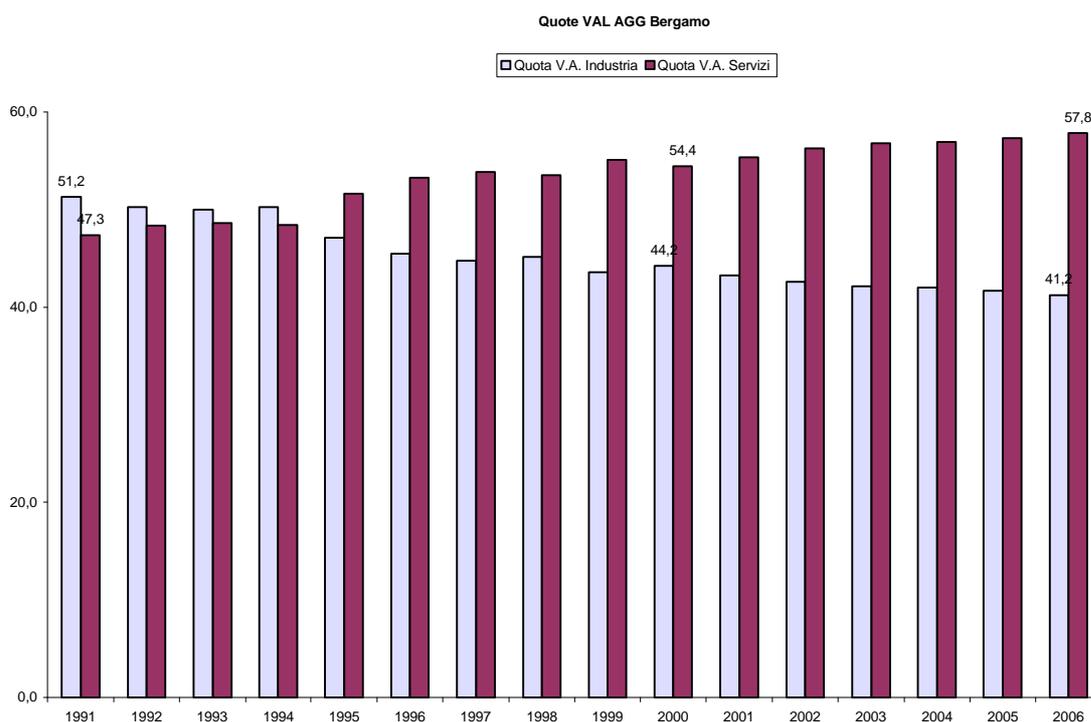
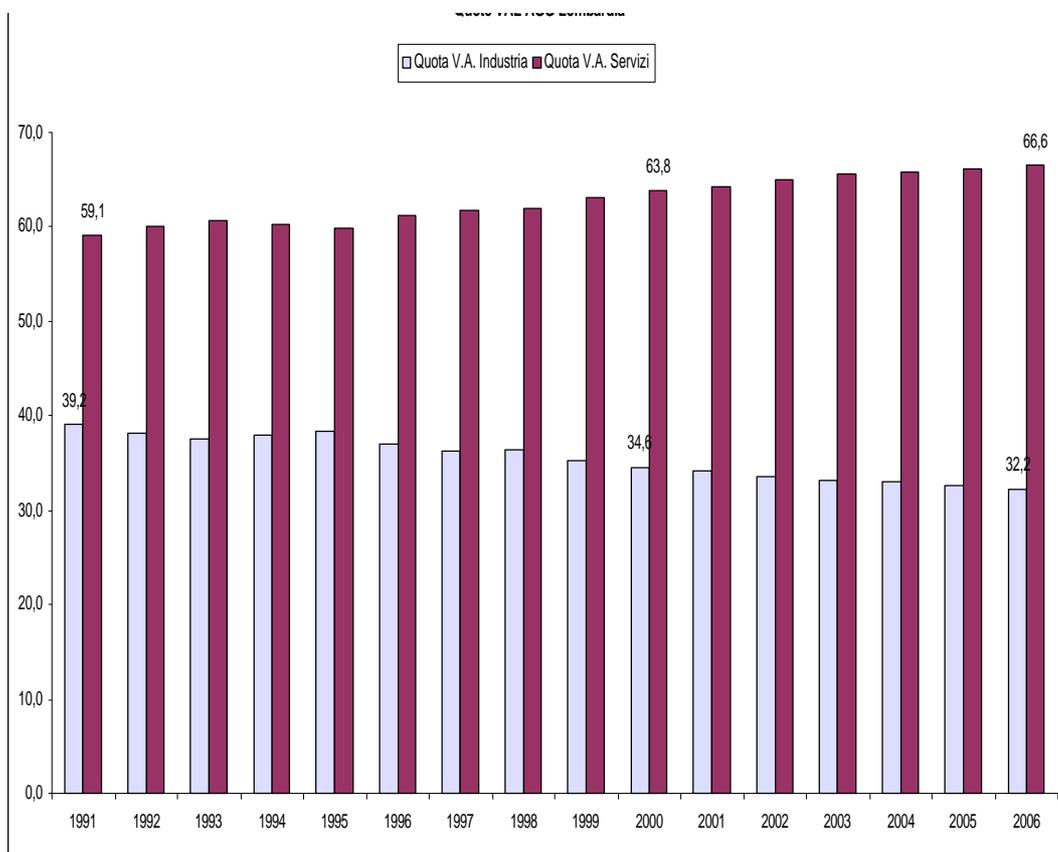
**Valore aggiunto ai prezzi base per abitante**

Valori a prezzi correnti (euro dal 1999, eurolire per gli anni precedenti)

ISTAT Conti Economici provinciali (gennaio 2003)

Province e Regioni	1995	1996	1997	1998	1999	2000	Posizione in graduatoria		
							1995	2000	Posti acquisiti/persi
VARESE	16.504	17.554	18.327	19.000	19.326	20.228	30	30	0
COMO	16.581	17.686	18.258	18.752	18.482	19.303	29	39	-10
LECCO	17.316	18.200	18.942	19.327	19.266	19.956	21	32	-11
SONDRIO	15.051	16.043	16.672	17.369	17.736	18.398	50	51	-1
MILANO	22.367	23.866	24.711	25.891	26.954	28.049	1	1	0
<b>BERGAMO</b>	<b>17.647</b>	<b>18.752</b>	<b>19.329</b>	<b>19.859</b>	<b>20.226</b>	<b>21.283</b>	<b>18</b>	<b>19</b>	<b>-1</b>
BRESCIA	17.756	19.131	19.319	19.996	20.338	21.310	14	18	-4
PAVIA	15.065	16.351	16.739	17.081	17.148	17.542	49	57	-8
LODI	15.455	16.544	17.531	17.657	18.205	18.637	42	49	-7
CREMONA	16.377	17.660	18.215	18.572	18.690	19.809	32	34	-2
MANTOVA	18.710	19.910	20.624	21.178	20.714	21.657	8	14	-6
<b>LOMBARDIA</b>	<b>19.208</b>	<b>20.510</b>	<b>21.177</b>	<b>21.979</b>	<b>22.517</b>	<b>23.472</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>0</b>
<b>ITALIA</b>	<b>14.464</b>	<b>15.420</b>	<b>15.990</b>	<b>16.615</b>	<b>17.103</b>	<b>17.952</b>			

e



L'economia bergamasca negli ultimi anni ha creato occupazione e ricchezza a ritmi sostenuti. Tra il 1995 e il 2000 l'Indagine sulle Forze di Lavoro dell'Istat stima per Bergamo un aumento di circa 44.000 occupati residenti. E nello stesso periodo la popolazione risulta cresciuta di sole 36.000 unità.

Se vogliamo farci un'idea dei ritmi economici di questo sviluppo consideriamo questi numeri: tra il 1995 e il 2000 il PIL (meglio: il valore aggiunto) a prezzi costanti è aumentato del

10,3%, l'occupazione è cresciuta del +11,6%, la popolazione del 4%. Questo ha significato uno sviluppo economico a forte intensità di lavoro e, quindi, un valore aggiunto per occupato mediamente più basso; in altri termini: una produttività del lavoro inferiore.

Come tutte le medie anche questa può trarre in inganno perché appiattisce i differenziali di produttività intersettoriali e interaziendali che sono elevatissimi. Però indica chiaramente la strada che l'economia bergamasca dovrà percorrere in futuro. Non è pensabile che lo sviluppo cammini sulla sola gamba della creazione di posti di lavoro, anche perché il mercato del lavoro è vicino a condizioni di saturazione e la strozzatura demografica dell'offerta di lavoro delle nuove generazioni è sempre più evidente. Innalzare produttività, competitività e innovazione è la sola prospettiva che ci consentirà di far prosperare l'economia provinciale.

Un aumento della produttività e della qualità dello sviluppo implica anche la capacità di attrarre nel territorio provinciale investimenti esteri qualificati. Nello stesso tempo la via delle acquisizioni e degli investimenti sul mercato internazionale è un fattore di crescita e di irrobustimento delle nostre stesse imprese locali che concentrano nella nostra terra i centri strategici della loro attività.

La provincia di Bergamo attrae già un volume significativo di investimenti dall'estero. Tenendo conto del ruolo preponderante di Milano (e della Borsa) sul totale degli investimenti esteri non solo in Lombardia ma nella stessa Italia, la seconda posizione di Bergamo in Lombardia nel 2001 e i quasi mille milioni di Investimenti Diretti dall'Estero sono rilevanti. Negli investimenti verso l'estero Bergamo è preceduta solo da Milano e Brescia.

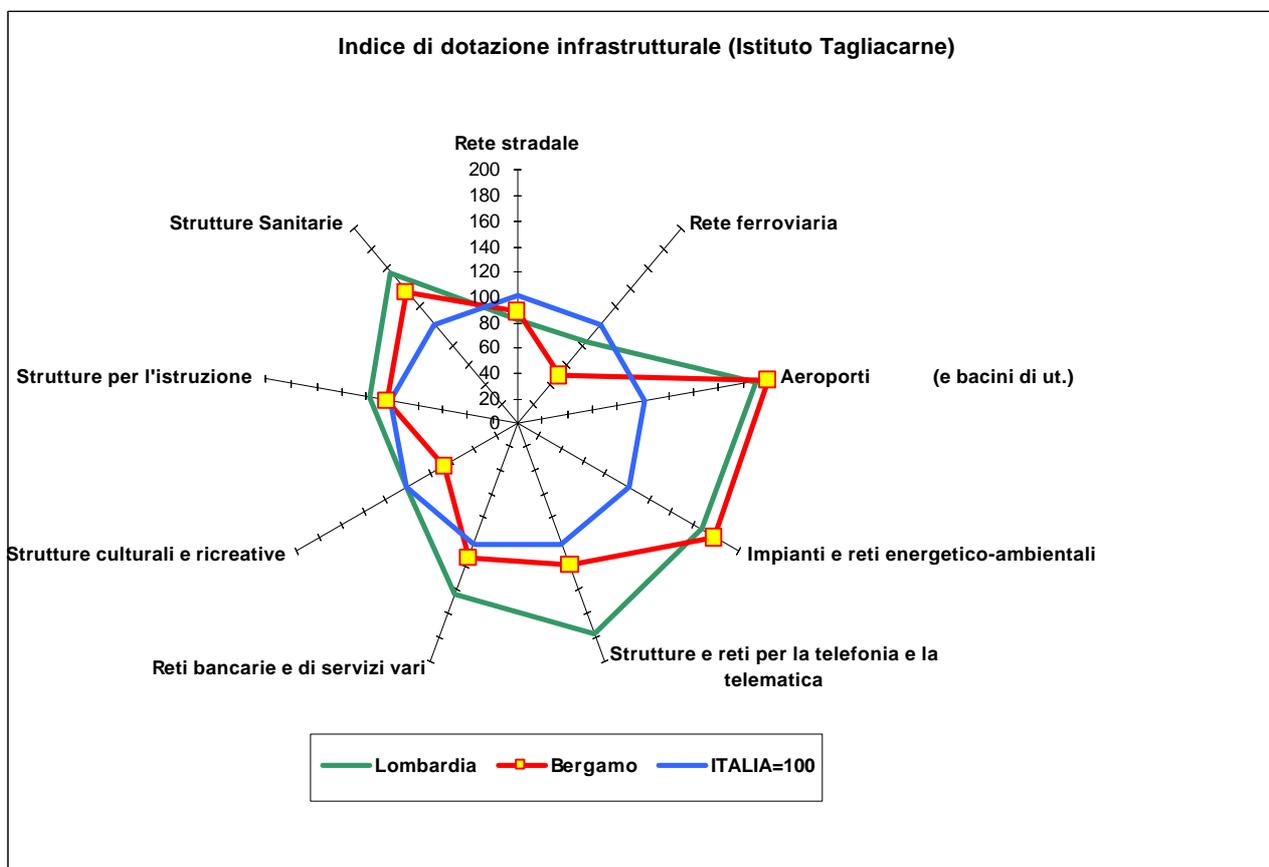
Per avere un rapporto indicativo tra gli investimenti dall'estero e gli investimenti interni in provincia, possiamo fare riferimento al solo dato disponibile – quello degli investimenti in costruzioni e macchine e impianti - della Lombardia e stimato per il 2000 intorno ai 44 miliardi di euro e stimare molto a spanne una quota intorno al 10% per la nostra provincia.

Flussi di investimenti diretti dall'estero verso l'Italia e dall'Italia verso l'estero (migliaia di euro)

Province e Regioni	2000		2001	
	Dall'estero	Verso l'estero	Dall'estero	Verso l'estero
<b>Lombardia</b>	<b>12.015.354</b>	<b>11.048.078</b>	<b>15.944.724</b>	<b>16.367.447</b>
Varese	86.287	75.902	386.530	116.546
Como	222.437	133.622	197.632	166.855
Sondrio	4.719	8.686	4.435	15.325
Milano	10.824.532	9.482.703	13.750.382	14.806.990
Bergamo	625.665	495.952	956.198	364.728
Brescia	138.264	603.350	332.685	530.594
Pavia	9.209	30.893	12.700	27.679
Cremona	3.777	28.510	165.421	31.756
Mantova	15.307	54.455	20.784	215.009
Lecco	80.239	73.873	87.627	26.079
Lodi	4.918	60.132	30.330	65.886
Nord-Ovest	18.217.732	18.376.426	20.094.782	23.508.253
Nord-Est	2.751.759	2.580.195	2.293.292	3.356.100
Centro	7.606.898	2.531.290	8.323.499	13.248.431
Mezzogiorno	669.581	461.027	257.308	1.424.682
<b>ITALIA</b>	<b>29.245.970</b>	<b>23.948.938</b>	<b>30.968.881</b>	<b>41.537.466</b>

Fonte: elaborazioni su dati Ufficio Italiano Cambi

## INFRASTRUTTURE E TERRITORIO

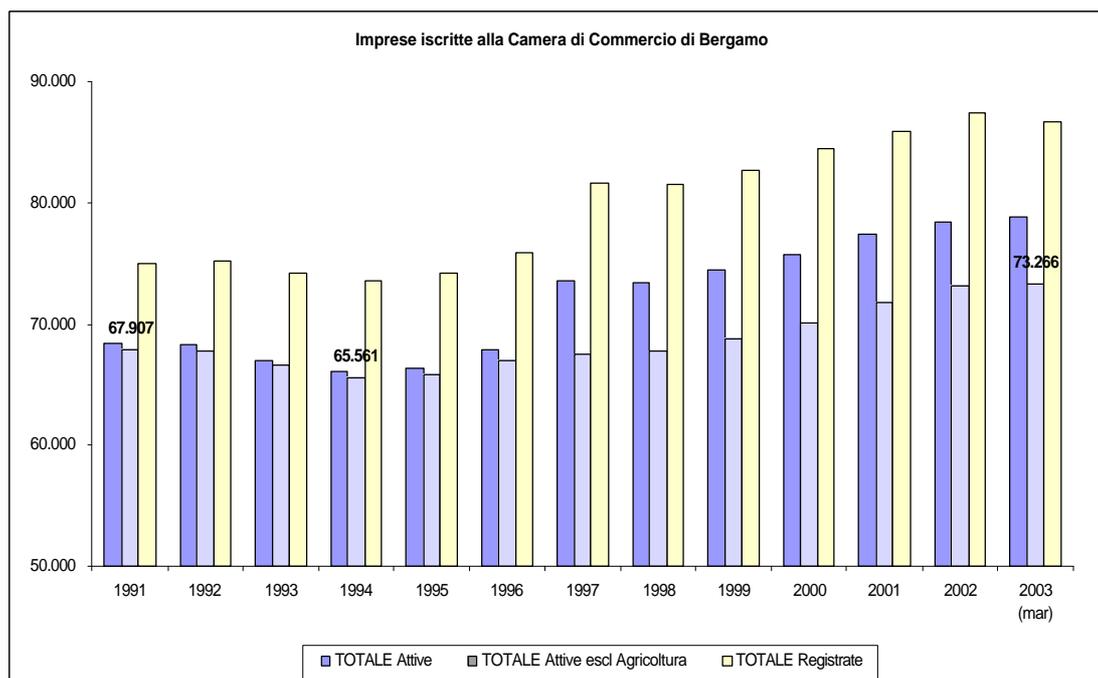


La dotazione infrastrutturale del territorio è uno dei punti critici della nostra competitività. Conosciamo bene la situazione vicina alla paralisi della rete stradale, la sottodotazione di strutture intermodali, l'insufficienza della rete ferroviaria. Alcune di queste debolezze si traducono anche in "indici statistici" – come quello sopra riportato – anche se è difficile quantificare le carenze in qualità di dotazione infrastrutturale.

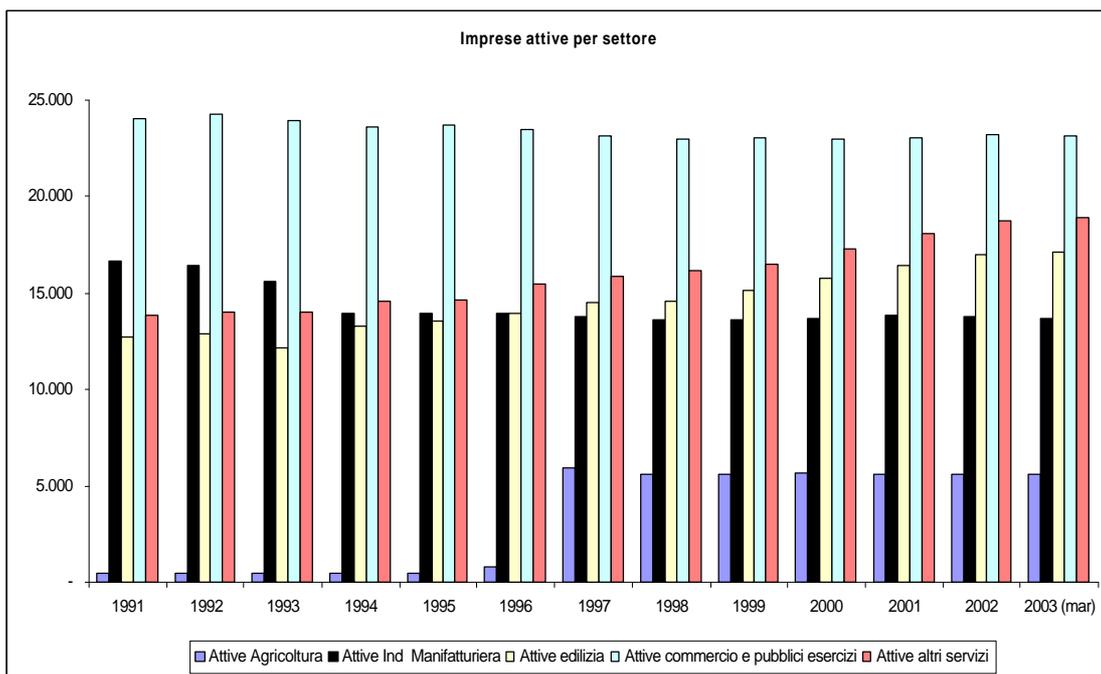
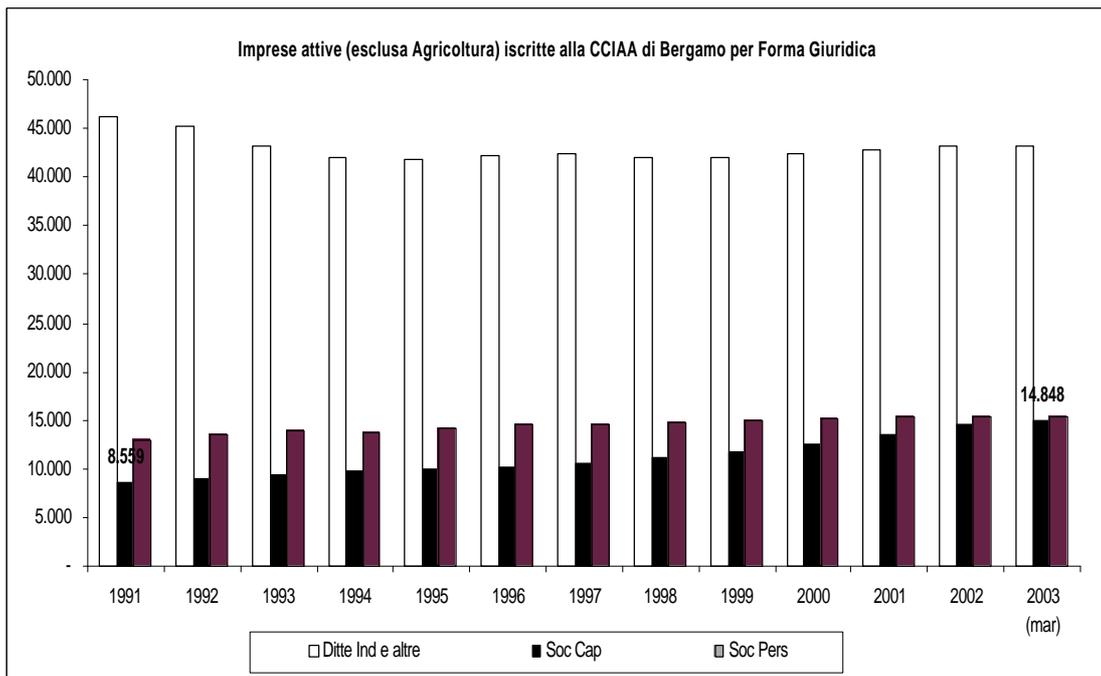
Possiamo aggiungere – il tema fu indagato nel Rapporto sull'economia bergamasca nel 2001 – che a fronte di una domanda di energia elettrica da parte della provincia di Bergamo superiore alla media nazionale e regionale – date le caratteristiche energivore di molta industria locale – l'offerta presenta strozzature e costi altissimi. Su poco più di 6.800 GWh di consumo dobbiamo infatti importare dall'esterno 6.000 con costi di vettoriamento di nove volte superiori a quelli che si potrebbero avere se la fonte di generazione fosse vicino al baricentro dei consumi.

## IL LIVELLO DI COMPETITIVITA' DEL TESSUTO PRODUTTIVO LOCALE

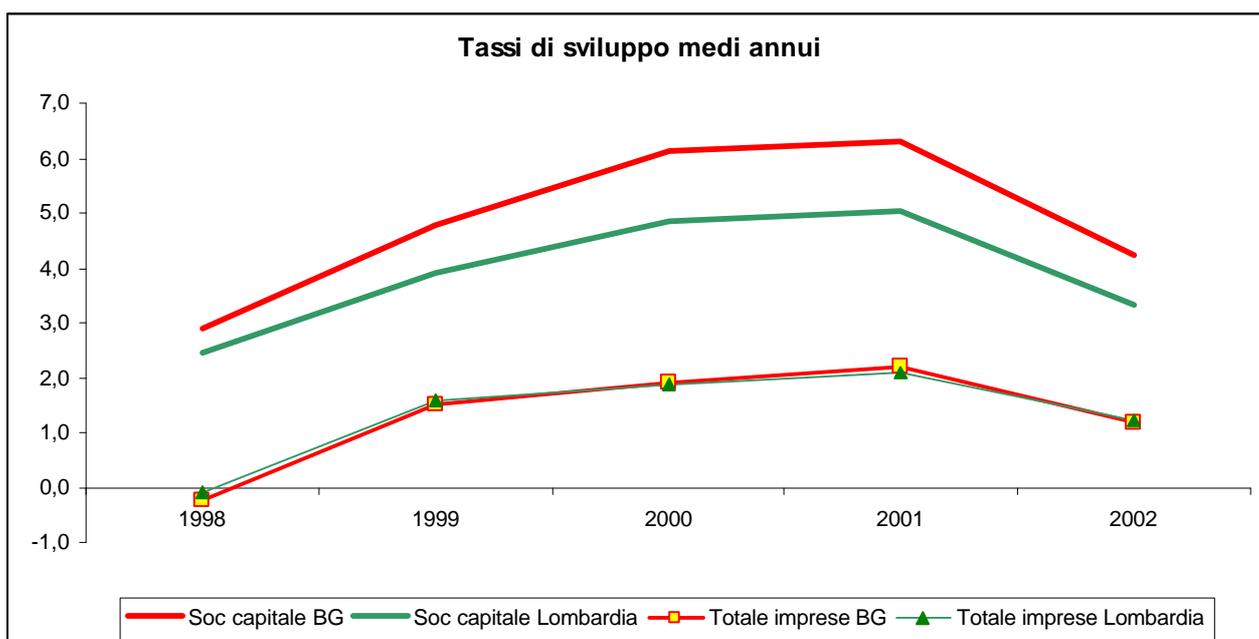
Le imprese continuano a crescere di numero. Sono più di 86.000 quelle registrate a fine marzo 2003, 78.848 quelle operative. Per rendere sensato il confronto di lungo periodo con i primi anni 90, conviene escludere le imprese agricole (che hanno cominciato a iscriversi obbligatoriamente solo dal 1997). Al netto delle imprese agricole lo stock delle imprese operative è passato da poco meno di 68.000 posizioni al 1991, ad un minimo di 65.500 nel 1995 per poi risalire a più di 73.200 a fine marzo 2003.



Le imprese non sono tutte uguali. Distinguerle per forma giuridica ci consente di scomporre le dinamiche di fenomeni economici diversi: le ditte individuali si sono ridotte e la selezione è stata molto forte nei primi anni '90. Le forme giuridiche societarie sono invece aumentate, soprattutto le società di capitale che stanno apprestandosi a superare in numero le società di persona.



La dinamica complessiva è tuttavia in attenuazione e nel 2002 ha subito un rallentamento congiunturale.



Se mettiamo a confronto la dinamica provinciale con quella regionale, notiamo che i tassi di sviluppo medi del numero totale di imprese sono del tutto simili tra Bergamo e la regione. Ma il tasso di crescita delle società di capitale a Bergamo è nettamente maggiore della media lombarda.

#### Imprese per FORMA GIURIDICA

Bergamo/Lombardia %      1997      2002

	1997	2002
<b>TOTALE</b>	<b>9,7</b>	<b>9,6</b>
Società di capitale	7,6	8,0
Società di persone	8,8	8,7
Ditte Individuali	11,1	11,2
Altre Forme	7,0	7,3

Il peso delle imprese bergamasche sul totale delle imprese lombarde è leggermente diminuito tra il 1997 e il 2002, ma non quello delle società di capitale: segno che si sta recuperando un certo ritardo nella capitalizzazione delle nostre società. Infatti il peso relativo delle società di persona è in lieve calo. Al contempo resta elevata la quota delle ditte individuali: la microimprenditorialità, soprattutto come “scuola e palestra” della crescita aziendale, è e resta un tratto importante del nostro sistema economico locale.

Il dato delle imprese registrate in Camera di Commercio è un dato amministrativo. Ci sono quindi le inevitabili ridondanze ed imprecisioni tipiche di tutti i Registri.

Per capire meglio le dimensioni economiche reali del nostro sistema di imprese dobbiamo quindi selezionare indicatori e variabili più specifiche. Vediamone qualcuno.

Proviamo innanzitutto a pesare le imprese con gli addetti che in esse lavorano. In questo modo escludiamo anche tutte quelle imprese che rappresentano semplicemente delle posizioni giuridiche ma sono economicamente inattive. Le imprese con almeno 1 addetto nella nostra provincia (è una stima che risale all’inizio del 2000) sono 71.210 e impiegano 339.000 addetti, di cui 237.000 dipendenti. E’ l’occupazione che corrisponde grosso modo all’intero settore privato della nostra economia.

Le quote complessive di Bergamo sulla Lombardia non sono molto lontane dal 10,8% corrispondente al peso demografico della nostra provincia sulla Regione. Se andiamo a vedere lo specifico dei settori, ritroviamo il panorama, noto, delle specializzazioni orobiche.

Concentriamo, relativamente alla regione, più imprese e addetti nell'edilizia e in alcuni settori manifatturieri (tessile e confezioni, legno, gomma-plastica, minerali non metalliferi, alcuni comparti metalmeccanici). E siamo meno specializzati, sempre relativamente alla regione (che include, non dimentichiamolo, i valori dell'area metropolitana milanese), nei servizi (soprattutto quelli del terziario avanzato) e in alcune industrie importanti (ad esempio: macchine per ufficio e per la comunicazione).

In alcuni settori, ad esempio commercio e turismo, la quota di imprese è nella media ma è inferiore la quota di addetti: segno che le imprese non mancano ma devono o possono crescere in dimensione.

Notiamo anche che nell'intero complesso delle attività manifatturiere (13.200 imprese con oltre 156.000 addetti) il peso di Bergamo sulla regione è maggiore in termini di addetti che di imprese: mediamente le nostre imprese industriali e manifatturiere sono più grandi (in termini di addetti) della media regionale.

<b>Imprese con addetti per divisione di attività economica</b>		<b>Bergamo</b>		<b>Bergamo / Lombardia %</b>	
<b>SEZIONI E DIVISIONI</b>		<b>Imprese con addetti</b>	<b>Addetti (al 2000)</b>	<b>Imprese con addetti</b>	<b>Addetti (al 2000)</b>
<b>A</b>	<b>Agricoltura, caccia e silvicoltura</b>	<b>5.569</b>	<b>9.377</b>	<b>9,3</b>	<b>8,9</b>
<b>B</b>	<b>Pesca, piscicoltura e servizi connessi</b>	<b>7</b>	<b>14</b>	<b>3,6</b>	<b>4,0</b>
<b>C</b>	<b>Estrazione di minerali</b>	<b>68</b>	<b>678</b>	<b>13,1</b>	<b>11,0</b>
<b>D</b>	<b>Attività manifatturiere</b>	<b>13.203</b>	<b>156.433</b>	<b>10,9</b>	<b>11,3</b>
DA15	Industrie alimentari e delle bevande	1.209	6.136	13,3	7,7
DB17	Industrie tessili	758	19.602	10,0	16,0
DB18	Confez. articoli vestiario; prep. pellicce	918	9.235	11,3	17,3
DC19	Prep. e concia cuoio; fabbr. artic. viaggio	109	1.138	4,1	5,7
DD20	Ind. legno, esclusi mobili; fabbr. in paglia	1.173	5.082	15,1	16,3
DE21	Fabbric. pasta-carta, carta e prod. di carta	106	2.261	8,5	8,2
DE22	Editoria, stampa e riprod. supp. registrati	414	5.111	6,1	8,3
DF23	Fabbric. coke, raffinerie, combust. nucleari	6	77	8,3	1,6
DG24	Fabbric. prodotti chimici e fibre sintetiche	202	6.018	9,0	5,1
DH25	Fabbric. artic. in gomma e mat. plastiche	751	12.815	16,5	17,8
DI26	Fabbric. prodotti lavoraz. min. non metallif.	418	9.540	12,9	24,4
DJ27	Produzione di metalli e loro leghe	106	6.618	6,4	8,6
DJ28	Fabbric. e lav. prod. metallo, escl. macchine	3.100	25.626	12,0	12,2
DK29	Fabbric. macchine ed appar. mecc., instal.	1.267	20.182	10,5	11,2
DL30	Fabbric. macchine per uff., elaboratori	34	272	6,5	2,0
DL31	Fabbric. di macchine ed appar. elettr. n.c.a.	512	10.206	9,7	13,4
DL32	Fabbric. appar. radiotel. e app. per comunic.	190	1.826	7,9	3,3
DL33	Fabbric. appar. medicali, precis., strum. ottici	528	2.769	9,2	7,6
DM34	Fabbric. autoveicoli, rimorchi e semirim.	25	2.494	5,1	9,4
DM35	Fabbric. di altri mezzi di trasporto	86	922	13,4	6,6
DN36	Fabbric. mobili; altre industrie manifatturiere	1.201	8.106	9,6	12,3
DN37	Recupero e preparaz. per il riciclaggio	90	397	21,5	20,3
<b>E</b>	<b>Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua</b>	<b>35</b>	<b>296</b>	<b>8,6</b>	<b>1,5</b>
<b>F</b>	<b>Costruzioni</b>	<b>14.859</b>	<b>45.941</b>	<b>16,0</b>	<b>16,8</b>
<b>G</b>	<b>Comm. ingr. e dett.; rip. beni pers. e per la casa</b>	<b>18.254</b>	<b>53.457</b>	<b>10,1</b>	<b>8,6</b>
G50	Comm., manut. e rip. autov. e motocicli	2.423	8.075	10,6	10,4
G51	Comm. ingr. e interm. del comm. escl. autov.	5.986	17.504	8,6	7,7
G52	Comm. dett. escl. autov.; rip. beni pers.	9.845	27.878	11,2	8,8
<b>H</b>	<b>Alberghi e ristoranti</b>	<b>3.605</b>	<b>10.714</b>	<b>10,9</b>	<b>7,9</b>
<b>I</b>	<b>Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.</b>	<b>2.674</b>	<b>12.543</b>	<b>9,1</b>	<b>7,7</b>
<b>J</b>	<b>Intermediaz. monetaria e finanziaria</b>	<b>1.533</b>	<b>11.029</b>	<b>9,8</b>	<b>7,3</b>
<b>K</b>	<b>Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca</b>	<b>7.272</b>	<b>24.166</b>	<b>7,7</b>	<b>6,2</b>
K70	Attività immobiliari	3.032	4.939	8,4	8,2
K71	Noleggio macc. e attrezz. senza operat.	153	312	9,5	5,3
K72	Informatica e attività connesse	1.051	3.854	7,5	4,0
K73	Ricerca e sviluppo	26	53	6,1	1,7
K74	Altre attività professionali e imprendit.	3.010	15.008	7,2	6,8
<b>M</b>	<b>Istruzione</b>	<b>185</b>	<b>1.026</b>	<b>10,6</b>	<b>6,2</b>
<b>N</b>	<b>Sanità e altri servizi sociali</b>	<b>240</b>	<b>4.838</b>	<b>8,9</b>	<b>10,1</b>
<b>O</b>	<b>Altri servizi pubblici, sociali e personali</b>	<b>3.449</b>	<b>8.148</b>	<b>10,6</b>	<b>8,9</b>
<b>P</b>	<b>Servizi domestici presso fam. e conv.</b>	<b>2</b>	<b>5</b>	<b>15,4</b>	<b>13,2</b>
<b>Nc</b>	<b>Imprese non classificate</b>	<b>255</b>	<b>397</b>	<b>6,5</b>	<b>5,9</b>
	<b>TOTALE</b>	<b>71.210</b>	<b>339.062</b>	<b>10,6</b>	<b>9,9</b>

Fonte: Unioncamere Nazionale

Delle molte tavole statistiche prodotte dall'Unioncamere nazionale, possiamo limitarci a segnalare alcune che presentano punti di vista innovativi sul fenomeno della demografia imprenditoriale:

1 – considerando le sole società di capitale, le **imprese con relazioni di gruppo** sono in numero elevato: quasi 3.000 pari a oltre il 25% delle società di capitale di Bergamo. La quota è inferiore al dato medio regionale e ai dati provinciali di Milano, Brescia e Como, e superiore al dato nazionale. In termini di addetti delle società di capitale, la quota di occupazione delle imprese in gruppo bergamasche è più significativa (quasi il 75%, inferiore solo al dato di Milano); e lo è ancora di più in termini di fatturato (73,5% contro un dato medio regionale del 71,9% e il dato nazionale del 66,4%).

Le **relazioni a rete** nel nostro sistema produttivo sono sempre più importanti..

Numero di imprese e di società di capitale in gruppo -  
Percentuale sul totale delle imprese, su addetti e su fatturato (solo per le società di capitale)

Province e Regioni	SOCIETA' DI CAPITALE			
	Imprese in gruppo*	% sul totale soc. cap.	% sul totale addetti	% sul totale fatturato
<b>Lombardia</b>	<b>35.689</b>	<b>28,1</b>	<b>88,0</b>	<b>71,9</b>
Varese	2.062	24,2	66,3	56,8
Como	1.319	26,9	67,1	56,8
Sondrio	255	21,9	51,3	53,0
Milano	22.619	29,9	94,4	77,6
Bergamo	2.964	25,7	74,8	73,5
Brescia	3.549	28,5	68,3	55,0
Pavia	832	23,7	53,5	66,6
Cremona	464	21,7	49,9	44,6
Mantova	661	25,0	61,4	55,4
Lecco	632	22,0	50,0	47,5
Lodi	332	21,9	51,7	43,6
<b>ITALIA</b>	<b>115.480</b>	<b>24,6</b>	<b>76,6</b>	<b>66,4</b>

Fonte: Unioncamere - Osservatorio sui gruppi d'impresa, 2002

\* La colonna si riferisce alle sole imprese aventi forma giuridica di società di capitale ed inserite in un gruppo d'impresa, come capogruppo o come società partecipata. Si tenga presente che in veste di capo-gruppo si possono avere anche persone fisiche o altre forme giuridiche diverse dalle società di capitale (ditte individuali, società di persona, fondazioni e altre forme)

2 – Il nostro territorio ha una buona capacità di attrazione di imprese provenienti da altre province (storicamente e più influente di tutte: Milano). Allo stesso tempo molte nostre imprese hanno unità locali e stabilimenti in diverse province d'Italia. Se rapportiamo le due rispettive quote all'occupazione totale in provincia possiamo abbozzare due indicatori di “**attrazione**” e “**delocalizzazione**”. Bergamo è in posizione di equilibrio (13,2% l'occupazione che dipende da imprese extra provinciali e 12,9 quella creata da imprese orobiche al di fuori della provincia). I dipendenti “fuori territorio” (più di 30.000) sono un numero molto rilevante (secondo solo a quello che dipende dalle imprese di Milano) e sono il segno di una crescita e di un'espansione delle maggiori imprese – in alcuni casi multinazionali – bergamasche.

I fenomeni di attrazione e delocalizzazione rispetto al territorio in cui vi è la sede legale

Province e Regioni	ATTRAZIONE		DELOCALIZZAZIONE	
	Dipendenti in UL di imprese con sede fuori dal territorio*		Dipendenti in UL fuori territorio di imprese con sede nel territorio*	
	Valori Assoluti	Valori %	Valori Assoluti	Valori %
<b>Lombardia</b>	<b>188.824</b>	<b>8,3</b>	<b>366.726</b>	<b>15,0</b>
Varese	46.018	24,3	13.591	8,7
Como	23.264	19,0	7.495	7,0
Sondrio	4.665	15,6	2.230	8,1
Milano	140.511	12,9	440.995	31,7
Bergamo	31.127	13,2	30.388	12,9
Brescia	38.514	14,4	17.445	7,1
Pavia	16.922	21,4	5.801	8,5
Cremona	17.359	25,3	4.297	7,7
Mantova	13.164	16,0	6.516	8,6
Lecco	15.902	21,8	4.585	7,4
Lodi	11.015	32,0	3.055	11,5
Nord-Ovest	197.345	5,7	447.916	12,0
Nord-Est	248.631	10,1	118.425	5,1
Centro	197.825	10,4	296.438	14,9
Sud-Isole	265.562	15,1	46.584	3,0
<b>ITALIA**</b>	<b>1.630.963</b>	<b>17,0</b>	<b>1.630.963</b>	<b>17,0</b>

Fonte: elaborazione Centro studi Unioncamere su dati Registro Imprese

\* La somma dei dipendenti extra-provinciali è superiore al totale regionale. La differenza misura il numero di dipendenti in unità locali di imprese con sede fuori dalla provincia, ma all'interno della regione.

\*\* Tale valore indica il totale dei dipendenti in unità locali di imprese con sede fuori dalla provincia.

3 - Le “effettive nuove imprese”, distinte dalle imprese nate da trasformazioni, scorpori o preesistenti rapporti giuridici, sono una quota importante della natalità “apparente” totale. Considerando le oltre 6.500 imprese iscritte nel Registro Imprese di Bergamo nel 2000, le effettive nuove imprese sono 3.461, il 53,2%, una quota più alta della media regionale.

Imprese iscritte nel 2000 suddivise in nuove imprese e trasformazioni, scorpori, ecc. per attività economica

SEZIONI E DIVISIONI DI ATTIVITA'	TOTALE IMPRESE ISCRITTE NEL 2000 (1)	Provincia di Bergamo				LOMBARDIA	
		Nuove imprese		Trasformazioni, scorpori, separazione o filiazione d'impres		Nuove imprese	Trasf., scorp., sep. o filiaz.
		V.A.	%	V.A.	%	%	%
<b>A Agricoltura, caccia e silvicoltura</b>	<b>371</b>	<b>256</b>	<b>69,0</b>	<b>115</b>	<b>31,0</b>	<b>57,7</b>	<b>42,3</b>
<b>B Pesca, piscicoltura e servizi connessi</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>--</b>	<b>0</b>	<b>--</b>	<b>68,0</b>	<b>32,0</b>
<b>C Estrazione di minerali</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>33,3</b>	<b>2</b>	<b>66,7</b>	<b>42,9</b>	<b>57,1</b>
<b>D Attività manifatturiere</b>	<b>805</b>	<b>431</b>	<b>53,5</b>	<b>374</b>	<b>46,5</b>	<b>52,4</b>	<b>47,6</b>
DA15 Industrie alimentari e delle bevande	98	54	55,1	44	44,9	54,6	45,4
DA16 Industria del tabacco	0	0	--	0	--	--	--
DB17 Industrie tessili	31	15	48,4	16	51,6	46,4	53,6
DB18 Confez. articoli vestiario; prep. pellicce	61	37	60,7	24	39,3	62,8	37,2
DC19 Prep. e concia cuoio; fabbr. artic. viaggio	3	2	66,7	1	33,3	50,7	49,3
DD20 Ind. legno, esclusi mobili; fabbr. in paglia	33	20	60,6	13	39,4	50,4	49,6
DE21 Fabbric. pasta-carta, carta e prod. di carta	2	0	0,0	2	100,0	41,8	58,2
DE22 Editoria, stampa e riprod. supp. registrati	26	11	42,3	15	57,7	43,1	56,9
DF23 Fabbric. coke, raffinerie, combust. nucleari	0	0	--	0	--	0,0	100,0
DG24 Fabbric. prodotti chimici e fibre sintetiche	7	2	28,6	5	71,4	35,6	64,4
DH25 Fabbric. artic. in gomma e mat. plastiche	43	23	53,5	20	46,5	47,4	52,6
DI26 Fabbric. prodotti lavoraz. min. non metallif.	21	10	47,6	11	52,4	48,7	51,3
DJ27 Produzione di metalli e loro leghe	1	0	0,0	1	100,0	39,3	60,7
DJ28 Fabbric. e lav. prod. metallo, escl. macchine	217	117	53,9	100	46,1	52,2	47,8
DK29 Fabbric. macchine ed appar. mecc., instal.	80	41	51,3	39	48,8	48,7	51,3
DL30 Fabbric. macchine per uff., elaboratori	9	5	55,6	4	44,4	53,6	46,4
DL31 Fabbric. di macchine ed appar. elettr. n.c.a.	40	22	55,0	18	45,0	53,8	46,2
DL32 Fabbric. appar. radiotel. e app. per comunic.	11	4	36,4	7	63,6	48,0	52,0
DL33 Fabbric. appar. medicali, precis., strum. ottici	19	7	36,8	12	63,2	41,0	59,0
DM34 Fabbric. autoveicoli, rimorchi e semirim.	3	2	66,7	1	33,3	65,9	34,1
DM35 Fabbric. di altri mezzi di trasporto	11	4	36,4	7	63,6	58,3	41,7
DN36 Fabbric. mobili; altre industrie manifatturiere	85	53	62,4	32	37,6	61,2	38,8
DN37 Recupero e preparaz. per il riciclaggio	4	2	50,0	2	50,0	53,8	46,2
<b>E Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>50,0</b>	<b>1</b>	<b>50,0</b>	<b>33,3</b>	<b>66,7</b>
<b>F Costruzioni</b>	<b>1.513</b>	<b>933</b>	<b>61,7</b>	<b>580</b>	<b>38,3</b>	<b>65,2</b>	<b>34,8</b>
<b>G Comm. ingr. e dett.; rip. beni pers. e per la casa</b>	<b>1.265</b>	<b>690</b>	<b>54,5</b>	<b>575</b>	<b>45,5</b>	<b>55,5</b>	<b>44,5</b>
G50 Comm., manut. e rip. autov. e motocicli	122	54	44,3	68	55,7	49,8	50,2
G51 Comm. ingr. e interm. del comm. escl. autov.	534	283	53,0	251	47,0	54,5	45,5
G52 Comm. dett. escl. autov.; rip. beni pers.	609	353	58,0	256	42,0	57,5	42,5
<b>H Alberghi e ristoranti</b>	<b>258</b>	<b>104</b>	<b>40,3</b>	<b>154</b>	<b>59,7</b>	<b>40,0</b>	<b>60,0</b>
<b>I Trasporti, magazzino e comunicaz.</b>	<b>184</b>	<b>118</b>	<b>64,1</b>	<b>66</b>	<b>35,9</b>	<b>63,7</b>	<b>36,3</b>
<b>J Intermediaz. monetaria e finanziaria</b>	<b>239</b>	<b>150</b>	<b>62,8</b>	<b>89</b>	<b>37,2</b>	<b>60,3</b>	<b>39,7</b>
<b>K Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca</b>	<b>866</b>	<b>366</b>	<b>42,3</b>	<b>500</b>	<b>57,7</b>	<b>44,6</b>	<b>55,4</b>
K70 Attività immobiliari	337	75	22,3	262	77,7	28,1	71,9
K71 Noleggio macc. e attrezz. senza operat.	23	14	60,9	9	39,1	57,3	42,7
K72 Informatica e attività connesse	161	87	54,0	74	46,0	49,7	50,3
K73 Ricerca e sviluppo	1	0	0,0	1	100,0	43,8	56,3
K74 Altre attività professionali e imprendit.	344	190	55,2	154	44,8	53,8	46,2
<b>M Istruzione</b>	<b>12</b>	<b>6</b>	<b>50,0</b>	<b>6</b>	<b>50,0</b>	<b>44,9</b>	<b>55,1</b>
<b>N Sanità e altri servizi sociali</b>	<b>20</b>	<b>12</b>	<b>60,0</b>	<b>8</b>	<b>40,0</b>	<b>48,5</b>	<b>51,5</b>
<b>O Altri servizi pubblici, sociali e personali</b>	<b>213</b>	<b>122</b>	<b>57,3</b>	<b>91</b>	<b>42,7</b>	<b>55,1</b>	<b>44,9</b>
<b>P Servizi domestici presso fam. e conv.</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>--</b>	<b>0</b>	<b>--</b>	<b>--</b>	<b>--</b>
<b>Nc Imprese non classificate</b>	<b>754</b>	<b>271</b>	<b>35,9</b>	<b>483</b>	<b>64,1</b>	<b>35,6</b>	<b>64,4</b>
<b>TOTALE</b>	<b>6.505</b>	<b>3.461</b>	<b>53,2</b>	<b>3.044</b>	<b>46,8</b>	<b>51,8</b>	<b>48,2</b>

(1) Sono escluse dal computo le imprese che al 31.12.2000 risultano cessate, liquidate, fallite, sospese

Fonte: Unioncamere, "Osservatorio sulla demografia delle imprese"

#### 4 – Gli indicatori economico-finanziari delle imprese bergamasche.

Dall'archivio dei bilanci, relativo alle sole società di capitale (con esclusione dell'intero settore del credito e della finanza), Unioncamere Nazionale ha elaborato alcuni indici finanziari aggregati e ponderati in base alla distribuzione provinciale degli addetti. Sono dati ancora "sperimentali" ma istruttivi.

Comparando la ripartizione per classi di fatturato delle società bergamasche e lombarde (anche qui con ogni probabilità conta molto il dato milanese), le principali differenze emergono non tanto dalla distribuzione per numero delle imprese quanto dalla diversa incidenza delle quote di fatturato.

Le piccole (sotto la soglia dei 5 milioni di fatturato) imprese di Bergamo contribuiscono al 24% del fatturato totale contro un valore medio regionale del 16,5%. Le poche imprese che superano i 250 milioni di fatturato coprono a Bergamo il 14,2% e in regione il 31,7% del fatturato totale.

Imprese e fatturato per settore di attività economica e classe di fatturato (composizione percentuale) - Anno 2000

Provincia di Bergamo - Anno 2000	< 5 mil. €		5-50 mil. €		50-250 mil. €		> 250 mil. €		Imprese (%) totale	Fatturato (%) totale
	Imprese (%)	Fatturato (%)	Imprese (%)	Fatturato (%)	Imprese (%)	Fatturato (%)	Imprese (%)	Fatturato (%)		
<b>TOTALE</b>	<b>90,1</b>	<b>24,0</b>	<b>9,2</b>	<b>41,6</b>	<b>0,7</b>	<b>20,2</b>	<b>0,1</b>	<b>14,2</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca (A0/B0)	96,3	59,1	3,7	40,9	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	100,0
Attività manifatturiere (C,D,E)	78,5	16,8	19,8	44,0	1,5	22,7	0,2	16,5	100,0	100,0
Costruzioni (F0)	94,4	52,6	5,4	39,4	0,2	8,0	0,0	0,0	100,0	100,0
Commercio (G)	87,1	22,3	11,8	38,8	0,9	20,1	0,2	18,8	100,0	100,0
Alberghi e ristoranti (H0)	98,8	82,8	1,2	17,2	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	100,0
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (I0)	89,0	29,4	10,5	52,3	0,5	18,3	0,0	0,0	100,0	100,0
Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca, altre attiv. profess. e imprend. (K0)	98,7	57,2	1,2	26,8	0,1	16,1	0,0	0,0	100,0	100,0
Altri servizi	96,4	37,3	3,4	48,9	0,2	13,8	0,0	0,0	100,0	100,0

Regione Lombardia - Anno 2000	< 5 mil. €		5-50 mil. €		50-250 mil. €		> 250 mil. €		Imprese (%) totale	Fatturato (%) totale
	Imprese (%)	Fatturato (%)	Imprese (%)	Fatturato (%)	Imprese (%)	Fatturato (%)	Imprese (%)	Fatturato (%)		
<b>TOTALE</b>	<b>89,5</b>	<b>16,5</b>	<b>9,4</b>	<b>30,9</b>	<b>0,9</b>	<b>20,9</b>	<b>0,2</b>	<b>31,7</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca (A0/B0)	93,6	35,3	6,1	41,3	0,3	23,4	0,0	0,0	100,0	100,0
Attività manifatturiere (C,D,E)	78,9	10,9	18,8	28,8	1,9	20,8	0,4	39,5	100,0	100,0
Costruzioni (F0)	95,1	47,4	4,7	35,7	0,2	12,0	0,0	4,8	100,0	100,0
Commercio (G)	84,8	16,8	13,8	36,3	1,2	23,2	0,2	23,7	100,0	100,0
Alberghi e ristoranti (H0)	97,6	37,2	2,1	20,9	0,2	21,1	0,1	20,7	100,0	100,0
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (I0)	86,3	17,8	12,4	31,4	1,0	19,2	0,3	31,6	100,0	100,0
Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca, altre attiv. profess. e imprend. (K0)	96,9	27,8	2,8	26,8	0,3	18,5	0,1	26,9	100,0	100,0
Altri servizi	95,9	31,1	3,8	36,8	0,3	26,7	0,0	5,5	100,0	100,0

Fonte: Unioncamere - Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2002

Limitandoci ai soli scostamenti delle quote di fatturato tra Bergamo e Lombardia, la nostra provincia è “più sbilanciata” sulle classi minori di fatturato soprattutto in agricoltura, nei pubblici esercizi e nei servizi.

In termini di redditività (qui misurata dal R.O.I. medio), le società di capitale di Bergamo hanno indici molto simili a quelli medi regionali. Si può tuttavia notare un leggero peggioramento relativo tra il 1997 e il 2000 (lo scostamento con la media regionale si apre fino a mezzo punto percentuale), particolarmente ampio nel settore dei pubblici esercizi e dei servizi.

R.O.I. (Return on investment) per settore di attività economica (valori percentuali)

Provincia di Bergamo	Anno				Scostamento da Lombardia			
	1997	1998	1999	2000	1997	1998	1999	2000
<b>TOTALE</b>	<b>6,1</b>	<b>6,2</b>	<b>6,0</b>	<b>5,9</b>	<b>0,0</b>	<b>-0,2</b>	<b>-0,3</b>	<b>-0,5</b>
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca (A0/B0)	0,1	1,3	-0,7	1,7	-2,1	-1,1	-2,6	-0,7
Attività manifatturiere (C,D,E)	7,0	7,3	6,8	6,9	-0,5	-0,6	-0,8	-0,1
Costruzioni (F0)	3,9	4,8	4,8	4,1	1,6	1,6	1,3	0,5
Commercio (G)	6,1	5,3	5,7	5,8	0,4	-0,4	0,0	-0,2
Alberghi e ristoranti (H0)	1,8	2,7	3,7	2,3	-1,7	-2,5	-1,7	-3,5
Trasporti,magazzinaggio e comunicazioni (I0)	0,5	5,1	5,3	2,9	-3,1	0,7	1,6	1,2
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca, altre attiv. profess. e imprend. (K0)	4,4	4,3	5,0	4,5	0,1	-0,5	-0,1	-2,6
Altri servizi	2,9	1,9	0,6	2,8	-4,2	-5,4	-4,7	-4,8

Regione Lombardia	Anno			
	1997	1998	1999	2000
<b>TOTALE</b>	<b>6,1</b>	<b>6,4</b>	<b>6,3</b>	<b>6,5</b>
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca (A0/B0)	2,2	2,4	1,9	2,4
Attività manifatturiere (C,D,E)	7,5	7,9	7,6	6,9
Costruzioni (F0)	2,3	3,2	3,5	3,7
Commercio (G)	5,7	5,7	5,7	6,0
Alberghi e ristoranti (H0)	3,6	5,2	5,4	5,7
Trasporti,magazzinaggio e comunicazioni (I0)	3,6	4,5	3,7	1,7
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca, altre attiv. profess. e imprend. (K0)	4,3	4,8	5,1	7,2
Altri servizi	7,1	7,3	5,3	7,7

Fonte: Unioncamere - Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2002

Il dato più critico riguarda gli indici di produttività, cioè il valore aggiunto per addetto (anche se i valori possono essere condizionati dalla non semplice ripartizione per provincia degli addetti). Nel 2000 Bergamo risulterebbe disporre di un valore aggiunto per addetto di poco più di 46.000 euro (contro i 56.000 della Lombardia e i 48.000 medi nazionali). La produttività risulterebbe molto bassa soprattutto nel settore dell'industria in senso lato, comprensiva dell'edilizia che sembra pesare molto nell'Osservatorio delle società di capitale di Bergamo.

Valore aggiunto per addetto nelle società di capitale (Unità locali) - Dati in migliaia di euro, anno 2000

Province e Regioni	SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA			TOTALE
	Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca	Industria	Servizi	
<b>Lombardia</b>	<b>30,9</b>	<b>60,1</b>	<b>51,1</b>	<b>56,1</b>
Varese	13,3	52,1	37,3	47,2
Como	23,0	49,2	40,3	46,1
Sondrio	25,1	58,4	38,2	49,5
Milano	28,4	71,1	58,4	64,3
Bergamo	38,1	48,8	40,2	46,1
Brescia	38,1	50,0	38,8	46,0
Pavia	31,1	57,1	32,6	47,9
Cremona	33,5	65,0	41,4	56,5
Mantova	32,0	51,1	36,2	46,4
Lecco	22,3	52,0	36,8	47,9
Lodi	43,2	61,4	37,4	51,4
Nord-Ovest	29,4	56,5	50,9	54,0
Nord-Est	32,5	50,9	38,4	45,4
Centro	31,5	53,4	40,3	45,5
Sud-Isole	23,5	49,4	34,9	41,8
<b>ITALIA</b>	<b>29,0</b>	<b>53,4</b>	<b>42,6</b>	<b>48,0</b>

Fonte: Unioncamere - Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2002

Una fonte alternativa – e con metodologie diverse perché derivata dalla contabilità economica – è quella dell'Istat che a gennaio di quest'anno ha pubblicato i Conti economici provinciali con la relativa stima del valore aggiunto e del suo rapporto alle unità di lavoro, una categoria analitica più stringente dei concetti di occupati o di addetti perché incorpora le componenti irregolari e stagionali del lavoro in termini di ore equivalenti.

Valore aggiunto ai prezzi base per unità di lavoro - TOTALE									
Valori a prezzi correnti (euro/lire)									
							tasso medio annuo	Lombardia=100	Lombardia=100
Province e Regioni	1995	1996	1997	1998	1999	2000	1995-2000	1995	2000
VARESE	42.803,0	45.760,2	46.240,1	47.714,9	48.045,6	49.789,0	3,1	97,9	95,1
COMO	41.214,3	44.340,1	44.992,1	45.958,4	47.188,8	48.603,6	3,4	94,3	92,9
LECCO	41.694,5	44.750,4	44.553,9	45.774,6	47.289,4	49.188,4	3,4	95,4	94,0
SONDRIO	38.563,2	41.086,5	43.410,9	43.681,5	45.048,8	46.167,6	3,7	88,2	88,2
MILANO	47.051,4	49.715,0	51.749,5	53.048,1	54.473,1	56.782,7	3,8	107,6	108,5
BERGAMO	41.847,0	44.755,7	45.700,1	47.243,9	47.180,9	48.939,0	<b>3,2</b>	<b>95,7</b>	<b>93,5</b>
BRESCIA	39.746,9	42.059,9	43.815,8	45.600,8	45.435,1	47.706,4	3,7	90,9	91,2
PAVIA	40.090,4	42.312,3	43.224,4	45.063,3	46.242,4	48.273,6	3,8	91,7	92,2
LODI	40.045,5	44.170,2	44.782,2	46.647,5	48.243,8	50.049,7	4,6	91,6	95,6
CREMONA	41.550,5	43.276,8	45.525,7	46.887,0	47.835,3	49.385,7	3,5	95,1	94,4
MANTOVA	39.660,0	41.933,6	42.381,4	43.824,3	44.259,4	46.983,9	3,5	90,7	89,8
<b>LOMBARDIA</b>	<b>43.710,4</b>	<b>46.370,7</b>	<b>47.847,5</b>	<b>49.295,3</b>	<b>50.248,8</b>	<b>52.335,5</b>	<b>3,7</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>ITALIA</b>	<b>38.557,6</b>	<b>40.963,8</b>	<b>42.338,2</b>	<b>43.535,7</b>	<b>44.422,8</b>	<b>45.980,4</b>	<b>3,6</b>	<b>88,2</b>	<b>87,9</b>

Fonte:elaborazioni CCIAA BG su dati ISTAT Conti Economici Provinciali - 15 gennaio 2003

I dati dell'Istat forniscono un livello di produttività maggiore rispetto all'Osservatorio delle società di capitale. Tuttavia anche qui affiora per Bergamo un gap di produttività. Fatta 100 la media regionale, più significativa ai fini della competitività di quella nazionale, il valore aggiunto per unità di lavoro passa a Bergamo dal 95,7 del 1995 al 93,5 nel 2000.

Come si nota, il relativo arretramento di Bergamo dipende da una minore accelerazione rispetto alle province di Milano, Pavia e Lodi. Bergamo sembra più intonarsi al rallentamento che si riscontra nelle province di più tradizionale industrializzazione: Brescia, Como, Lecco e, con peculiarità proprie, Varese.